ANNO X. - N. 12. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1° LUGLIO 1930 - A. VIII.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Nel centenario agostiniano

Religione e Patria
nel pensiero di Sant'Agostino

Nella sua recente enciclica pel centenario di S. Agostino il Sommo Pontefice Pio XI richiama una verità già illustrata in precedenti documenti, quella dell'armonia benefica tra Chiesa e Stato. Scrive Egli: «Dalla Chiesa non può venir nessun danno allo Stato, ma anzi può derivarne moltissimo aiuto e utilità».

Questa verità il Pontefice illumina con l'alta parola di S. Agostino.

E' noto che ai tempi di questo i cristiani eran sotto l'accusa d'esser nemici dell'Impero Romano e nemici dello Stato: accusa non nuova, e sempre ripetuta nei secoli, ed ecco come. con parola viva e trionfante, vi risponde S. Agostino: «In che cosa i cristiani hanno mai danneggiati i regni terreni? Fosse che il loro Re (Gesù Cristo) proibì ai suoi soldati di prestare e compiere quanto era dovuto ai re della terra? Ai Giudei anzi, che stavano architettando una calunnia contro di lui, non disse egli: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio?» Ed Egli stesso non pagò il tributo, traendolo dalla bocca di un pesce? Il suo Precursore non disse ai soldati di questo regno terreno, che gli domandavano il da farsi per la salvezza eterna: Sciogliete il cingolo, gettate via le armi, abbandonate il vostro re, perchè possiate essere soldati di Dio; ma disse invece: Non opprimete nessuno, non calunniate nessuno, accontatevi del vostro stipendio? Uno dei suoi soldati, e o lui carissimo compagno, non proclamò forse ai suoi commilitoni, e per così dire connazionali di Cristo: «Ogni uomo sia oggetto alle maggiori autorità?» E poco appresso: «Rendete a tutti quanto dovete: a chi il tributo, il tributo; a chi la tassa, la tassa: a chi il timore, il timore; a chi l'onore, l'onore. A nessuno siate debitori, se non dell'amor scambievole». E ancora non ordinò che la Chiesa pregasse pure per gli stessi re? Che offesa dunque i cristiani fecero loro? Quale debito non adempirono? Quale ordine dei re terreni i cristiani non eseguirono? Dunque i re della terra perseguitarono i cristiani senza ragione».

Ma non solo i cristiani non danneggiano lo Stato, chè anzi lo favoriscono con l'esercizio delle virtù evangeliche. E' questa la tesi che S. Agostino svolge in un'altra mirabile sua opera, con parole citate dal Sommo Pontefice nella precedente sua Enciclica sull'educazione cristiana.

Scrive dunque il grande Dottore d'Ippona: «Coloro che dicono essere la dottrina di Cristo nemica dello Stato, ci diano un esercito tale come la dottrina di Cristo insegna dover essere i soldati; ci diano tali sudditi, tali mariti, tali contribuenti ed esattori del fisco, quali comanda d'essere la dottrina cristiana, ed osino poi dirla nociva allo Stato; o piuttosto non dubitino un istante di proclamarla, ove la si osservi, la grande salvezza dello Stato».

La ragione di tutto questo benefico influsso della Religione Cattolica sulla vita pubblica, il grande Santo la espone e lumeggia, da par suo, in molti suoi scritti, ed è che la nostra Religione comanda ed esalta ogni virtù, condanna e reprime ogni vizio.

DIO

Dio è alle due estremità della vita. Al punto di partenza come Creatore; al punto di arrivo come Giudice. Fra questi due punti Egli si trova ancora come Mediatore e si chiama Gesù Cristo.

LA PAROLA DEL PAPA

L'autorità umana e la regalità di Cristo

Il S. Padre Pio XI, nell'Enciclica sulla «Regalità di Cristo» ha queste sapienti e significative parole:

«Non rifiutino i Capi delle Nazioni, di prestare pubblica testimonianza di riverenza e di obbedienza all'impero di Cristo insieme coi loro popoli; se vogliono, con la incolumità del loro potere, l'incremento e il progresso della patria. Allontanato, infatti Gesù Cristo dalle leggi e dalla cosa pubblica, l'autorità appare, senz'altro, come derivata non da Dio ma dagli uomini, di maniera che anche il fondamento della medesima vacilla: tolta la causa prima, non v'è ragione per cui uno debba comandare e l'altro obbedire. Da che è derivato un generale turbamento della società, la quale non poggiava più sui suoi cardini naturali.

«La regale dignità di Nostro Signore come rende in qualche modo sacra l'autorità umana dei principi e dei Capi di Stato, così nobilita i doveri dei cittadini e la loro obbedienza. In questo senso l'Apostolo Paolo ammoniva che sarebbe stato sconveniente che gli uomini redenti da Cristo servissero ad altri uomini. Che se i principi ed i magistrati legittimi saranno persuasi che essi comandano non tanto per diritto proprio, quanto per mandato del Re divino, si comprende facilmente che uso santo e sapiente essi faranno della loro autorità, e quale interesse del bene comune e della dignità dei sudditi prenderanno nel fare le leggi e nell'esigerne l'esecuzione. In tal modo, tolta ogni causa di sedizione, fiorirà e si consoliderà l'ordine e la tranquillità; ancorchè, infatti il cittadino riscontri nei principi e nei Capi di Stato uomini simili a lui o per qualche ragione indegni e vituperevoli, non si sottrarrà tuttavia al loro comando qualora egli riconosca in essi l'immagine e l'autorità di Cristo Dio e Uomo».

Una lettera
di S. E. il Cardinale Segretario di Stato
al nostro Presidente Generale

In questi giorni il Presidente Generale è stato ricevuto in udienza dal S. Padre per la consegna dell'Obolo de la «Giornata senza fumare». Il Santo Padre si compiacque della generosa offerta ed affettuosamente s'interessò dello stato organizzativo della nostra Società.

E' giunta ora ambitissima la presente lettera a firma di S. Em.za il Card. Pacelli:

Dal Vaticano, 18-6-1930.

Ill.mo Signore,

Sono veramente lieto di dover dire alla S. V. Ill.ma, e per suo mezzo a tutti i cari ferverosi giovani, la viva paterna compiacenza di Sua Santità per il consolante esito onde fu coronata, a beneficio delle Missioni, la «Giornata del non fumare».

Nel compiere un così gradito incarico ho il piacere di aggiungere che la generosa privazione a cui vollero spontaneamente sottoporsi, in occasione del Venerdì Santo, i nostri bravi giovani, li rivela alla Santità Sua nobilmente capaci di più urgenti sacrifici per la causa della virtù e della carità.

Nella ferma fiducia che questa causa trovi sempre in essi la più valida difesa, il Santo Padre invoca sui singoli offerenti le divine ricompense e invia di cuore a tutti, in particolar modo alla S. V., la confortatrice Apostolica Benedizione.

Con sensi di ben distinta stima mi confermo.

della S. V. Ill.ma dev.mo
F.to E. Card. PACELLI.

NUOVI SANTI

Il S. Padre Pio XI, nel chiudersi del suo anno giubilare, ha voluto far brillare il cielo dei santi di nuove fulgide stelle, procedendo ad alcune canonizzazioni.

Ecco i nuavi santi:

S. Caterina Thomas, religiosa spagnola, vissuta nel secolo decimosesto.

S. Lucia Filippini, italiana, visse nel secolo XVIII e fondò la congregazione religiosa delle Maestre Pie.

S. Roberto Bellarmino, cardinale gesuita, visse nel secolo XVI distinguendosi nel combattere l'eresia. Si può chiamare il Santo del Catechismo.

S. Teofilo da Corte, frate minore, nacque nella Corsica nel 1676, morì nel convento di Fucecchio nel 1740.

I Martiri canadesi Giovanni De Brebeuf, Gabriele Lalement, Antonio Daniel, Carlo Garnier, Natale Chabanel, Isacco Jogues, Renato Goupil e Giovanni De La Lande; vissero tutti nel secolo XVII.

DOMENICA 6 LUGLIO

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CASA DELL'AZIONE CATTOLICA

Domenica 6 Luglio i Cattoici Udinesi inaugureranno la nuova Casa dell'Azione Cattolica. sorta per l'indefessa volontà e l'amorevole iniziativa di S. E. Mons. Arcivescovo.

Pubblichiamo il programma delle cermonie e le relative disposizioni per l'ordine e la disciplina.

PROGRAMMA

Ore 9.15 - Adunata di tutti gli organizzati nella Basilica della B. V. delle Grazie.

Ore 9.30 - S. Messa, celebrata da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo.

Ore 10 - Corteo dalla Basilica della B. V. delle Grazie alla nuova Casa dell'A. C. in via Treppo.

Ore 10.30 - Solenne benedizione della Casa; Discorso ufficiale.

Ore 11 - Estrazione dei premi della Lotteria; Parole di chiusa di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo.

Per le Autorità, Sacerdoti e Presidenti delle organizzazioni maschili presso il Collegio «Bertoni» vi sarà un modesto banchetto alle ore 13.

Chi desiderasse prenotarsi, lo deve fare entro il 4 luglio, accompagnando la richiesta con il relativo importo di L. 15 da spedirsi alla Segreteria della Giunta Diocesana.

Dopo tale data non si terrà assolutamente calcolo di qualsiasi domanda.

DISPOSIZIONI

1) Ogni Circolo manderà almeno una rappresentanza di effettivi con vessillo, ed i giovani porteranno il distintivo.

2) I giovani arrivando a Udine potranno depositare le biciclette nei seguenti posti:

In via Aquileia, presso il Circolo Lelio Michelini.

In via Grazzano, presso il Circolo S. Giorgio.

In via Gemona, presso il Circolo di S. Quirino.

3) Nella Basilica delle Grazie i giovani si metteranno nel rettangolo presso la porta della sagrestia ove un cartellone indicherà loro il posto.

Preposto all'ordine nell'interno della Basilica è il Presidente dott. Biasutti con i consiglieri Canciani, Loria, Olivo.

4) Durante la S. Messa si canteranno a pieno popolo i seguenti canti liturgici: ADORO TE; SALVE, REGINA; AVE VERUM in gregoriano ed il CHRISTUS VINCIT. (Bisognerà che in questi giorni i giovani si addestrino un po' in questi canti).

5) Il corteo seguirà con questo ordine:

a) Banda di Pantianicco;
b) Giunta Diocesana;
c) Universitari Cattolici col gagliardetto;
d) Gioventù Maschile con vessillo;
e) Banda di Povoletto;
f) Uomini Cattolici e Società Cattoliche Maschili con vessillo;
g) Banda di Manzano;
h) Gioventù Femminili con vessilli;
i) Donne Cattoliche con vessilli.

6) L'ordine e la disciplina del corteo saranno mantenuti da 10 Giovani Cattolici che porteranno al braccio una fascia bianca, e saranno guidati dal Rev.mo P. Pio Gabos.

7) I giovani usciranno dalla Basilica per mettersi in corteo dalla porta della sagrestia per il chiostro.

8) Durante il corteo non si canterà alcun inno.

9) Nella Sala delle Associazioni si raccomanda disciplina e docilità.

10) Terminata la cerimonia, i giovani che desiderano ritirarsi a consumare il loro pranzo in un luogo riservato, possono recarsi nei cortili e nei locali del Ricreatorio Festivo Udinese, con l'ingresso da via Tiberio Deciani.

Seduta di Consiglio Federale

Approfittando della presenza a Udine dei Presidenti e Delegati sottofederali, la Presidenza ha deciso di tenere Domenica 6 Luglio una breve seduta di Consiglio Federale.

L'adunanza avrà luogo in Via Treppo N. 1, alle ore 15.

Ad essa dovranno intervenire tutti i Presidenti e Delegati sottofederali.

Una bella novità
per "Fiamma Giovanile"

Il nostro Presidente, che pensa a far diventare «Fiamma Giovanile», sempre più bella ed interessante per i nostri giovani, ha ottenuto dal Rev.mo P. Monetti S. J. di poter pubblicare in varie puntate su «Fiamma Giovanile» gli spunti di apologetica apparsi col titolo «Per la vita e per l'azione» su «Armonie sociali», organo del Pontificio Istituto Cattolico di scienze sociali di Bergamo.

La pubblicazione s'inizierà col prossimo numero.

Siamo certo che la novità farà tanto piacere ai nostri giovani lettori, che si stringeranno con maggior entusiasmo intorno a questo foglio, che vuole ad ogni costo accendere in tutti i cuori la fiamma santa dell'apostolato cristiano.

Mentre ringraziamo il Rev.mo P. Monetti della sua cortese concessione e il nostro caro Presidente per il suo valido interessamento, ci auguriamo che almeno qualcuno dei nostri buoni e bravi Asssistenti Ecclesiastici, raccolgano l'appello lanciato nell'ultimo numero dall'Assistente Ecclesiastico Federale.

Con minimo sforzo dei nostri migliori amici, non dovrebbe essere difficile a «Fiamma Giovanile» diventare... il più bello giornale del mondo.

All'opera dunque.

= ✻ =

Una preghiera

Il Santo Patrono dei giornalisti è, come sapete, S. Francesco di Sales. Viene pubblicata ora una preghiera, composta dall'illustre P. Gillet, Generale dei domenicani, che dice così:

«Caro Patrono di una classe tribolata, dacci la tua protezione!

Dona un po' più del tuo spirito critico a noi scrittori e un po' meno ai nostri lettori.

Concedi ai nostri abbonati la grazia dell'indulgenza, perchè non notino i nostri difetti; la grazia della luce, perchè riconoscano ciò che è buono; la puntualità perchè paghino con prontezza i conti.

Fa che i nostri corrispondenti, siano ecclesiastici o secolari, correggano bene i loro manoscritti.

Così noi, tuoi servi, combatteremo di buon cuore le tue battaglie, fugheremo il lupo dal gregge, il demonio dalle porte e godremo sempiterna pace, Amen».

Amen: sia davvero così... (E pregate anche voi, o veri amici nostri, perchè sia, davvero, così...).

= ✻ =

Lo Sport e la Messa

Si apprende da fonte autorevole che a Gigi Marchisio — il quale, a detta dei competenti, è uno dei più forti e meglio quotati corridori ciclisti attualmente partecipanti al giro d'Italia — fu chiesto, pochi giorni or sono, a tavola, da un gruppo di amici e concorrenti, se era vero che serviva la Messa, alla domenica.

Si fece serio — ha riferito uno dei presenti — un po' rosso, anche, e rispose:

«Servir Messa, non l'ho mai servita; ma ascoltarla, sì, tutte le domeniche. Così m'hanno insegnato i miei genitori ed io sono come loro un cattolico credente. Credo di non far male...»

Tutti tacquero e lo guardarono ammirati.

= ✻ =

La fede cattolica — dice Benedetto XV — è di tal natura che nulla le si può togliere o aggiungere. Bisogna riceverla integralmente o integralmente rigettarla. Non ci sono quindi vie di mezzo.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è che tanti Circoli (leggi Presidente e Segretario) sono lentissimi, quando non tralasciano addirittura, nel mettere in pratica quello che, pur è un loro preciso dovere. Si vede che le circolari, i comunicati, gli atti, gli inviti, ecc. del Consiglio Superiore e della Federazione non sono nemmanco letti. Un esempio di lentezza su tanti. Alla giornata senza fumare, finora, hanno risposto solo 48 Circoli (v. Fiamme precedenti) e sono meno della metà. *Forse i ritardatari attendono di mandare l'elenco-adesione assieme a quello per l'obolo di S. Pietro? Spero sia così, d'altronde sappiano i Circoli interessati che finito il tempo per la raccolta del nostro filiale omaggio al Santo Padre il Papa publicherò la lista dei Circoli...* indisciplinati. *Giovani carissimi, fate filare i vostri membri di presidenza facendo e poi esigendo l'esatto adempimento del proprio dovere.. L'omaggio nostro non è misurato dalla quantità sibbene dalla pronta e sempre spontanea e disciplinata generosità. La povertà non deve trattenerci, anzi! deve spingerci a fare e fare subito*

***

Ho letto sulla bellissima « Rivista dei Giovani », che ogni buon studente o studioso dovrebbe avere, i tre ricordi che i soci del Circolo liceale « Adolfo Ferrero » s'impegnarono di praticare. Vi cito il primo che sta bene pure per noi (anche certi dirigenti ne han bisogno). Eccolo: « Porta sempre il distintivo, per sentirti compromesso a vivere da buon cristiano, dovunque e sempre. Esso sia come un muro che tu metti fra te e le tue debolezze ». Questo è proprio l'ufficio, per così dire, del distintivo: preservarci dalle debolezze che il rispetto umano, la leggerezza, le passioni, ecc. inevitabilmente ci condurebbero. Dico ciò per esperienza.

***

SEI LUGLIO — Tutti i Circoli — Soci effettivi — si faranno rappresentare dalla propria bandiera e dai soci alla Festa d'inaugurazione della Casa dell'A. C. Non sarà una manifestazione di forze ma un atto di omaggio, di riconoscenza a S. E. Mons. Arcivescovo ed al Clero dell'Arcidiocesi che hanno voluto fare a noi, ed a tutte le Associazioni Cattoliche, un dono sì significativo.

Le nostre preghiere e la nostra presenza dirà loro il nostro grazie. Vostro in Corde Jesu

L. BIASUTTI.

= ✻ =

Lis ciacaris di Barbe Jacum

= ✻ =

E je nuie?

Sior Diretor,

La galete e jè lade benòn, ma cul presit o sin laz mal. Ringrazin istess il Signor; fin quand che jè la salut!

O volevi dì po: mi displâs un mond che pre Agnul Pezete al si è giavat di Segretari: a l'ere un bruntulòn cu duc; ma al lavorave in gamba. Ce si al di fa? O sperin che il gnuv Segretari al funzioni ben ancie lui; sgrimie mi par che al vebi!

O hai let sul sfuei che han regalat un orloi di mur a pre Agnul: o soi content! almancul alc, puar diambar! Sal ce? No si son visaz di so sur! no i parial a lui che vei lavorat ancie jè? E jere simpri in t'un cori par che benedete Federazion! Jo mi visi quand che si leve là! Ancie me mi ha simpri tratat ben! Sipo! E saveve che mi plasevin li ciariesis cu la sgnape... E une volte, che al jere fred, mi ha fat ancie il vin brulè. Io magari la fasevi inrabià qualchi volte; ma... si sa, quand che si è vecios si torne fruts?

Duncie, o disevi: no i parial che une peraule, un alc bisugnave dì e fa ancie par che puare diaulate! a l'è ver che sint a bati lis oris ancie je cumò senze v'è bisugne di chei doi che stan in plaze! Ma ciò! Io o disares che une coronute, par che disi il rosari, al sares ben di dai ancie a je. O torni a dì che la galete jè lade ben e che il presit a l'è lat mal; ma par ches robis no va in malore nancie la Federazion. Ce i parial? Che al scusi sal e che al perdoni.

Barbe Jacum.

Bravo, Barbe Jacum! Posso però assicurarvi che siete già stato prevenuto e che la cosa fu fatta. Saluti.

Intervista col Presidente Federale

— Perdoni, Signor Presidente, vorrebbe dirmi se è vero che si pensa a sopprimere **Fiamma Giovanile**?

— No, no, caro; solo si ripeteva che Fiamma deve essere sostenuta con la collaborazione di tutti; hanno promesso di aiutarla anche i consiglieri federali, ma poi... E allora la Fiamma languisce.

— Manca, mi pare, in essa il riflesso della vita organizzativa; mancano le fotografie della vita nostra vissuta, mancano i gridi dell'anima giovanile, le sue esuberanze pur tanto belle, manca la discussione vivace su tante cose nostre.

— Avrebbe Lei qualche tema su cui aprire una discussione?

— Quanti ne vuole! Comunioni obbligatorie e non obbligatorie; classificazioni dei circolini nello stesso Circolo in gradi differenti; rigorismo e lassismo della Presidenza; rotazione delle cariche in un circolo...

— Va bene; ma ci sarebbero altre cose che più direttamente ci toccano.

— Mi sa dire qualcosa sulla disciplina da parte di tante presidenze e di qualche Assistente Ecclesiastico?

— In diocesi tutte le cose nostre hanno avuto un po' di ritardo nella loro applicazione e nel loro svolgimento per un certo individualismo che regnava in molti; ognuno credeva di far per conto suo, seguendo il suo criterio personale. Ora che si comincia a capire che l'Azione Cattolica deve essere un esercito, si comincia anche a sentire il bisogno di una disciplina maggiore e non si portano più tante scuse per legittimare il proprio operato o il non operato.

— Ha ragione, ma mi sembra che la Federazione Maschile sia ancora assai timida, e lasci correre certe cose troppo facilmente.

— Per esempio?

— Per esempio: le recite teatrali in tempo di Quaresima, i ballo di soci tesserati in tempo di Carnovale, la trascuranza del distintivo, le rappresentazioni cinematografiche fuori censura.

— In tutti questi casi la Federazione ha portato la sua deplorazione e presi i provvedimenti del caso, sempre. E' Mons. Arcivescovo stesso d'altra parte che ci sostiene in questa disciplina nelle sue allocuzioni e nelle Visite pastorai.

— Farete qualche convegno ancora?

— Certamente, caro Glauco.

— E l'inaugurazione della Casa dell'**Azione Cattolica**, come trova la Federazione?

— La trova con una dolorosa sostituzione di persona. Vale a dire che il nostro carissimo Segretario, D. Pezzetta, ha dato le sue dimissioni dopo otto anni di lavoro assiduo e diligente.

— Merita un segno di riconoscimento!

— Certo, e vorrei dargli anche una adeguata ricompensa, ma come facciamo coi nostri mezzi tanto ristretti? Invito però tutti i Circoli a dare una ricompensa spirituale di preghiere e di gratitudine al carissimo D. Angelo.

— E il sostituto?

— L'abbiamo trovato nella persona di Don Corrado Roiatti, cooperatore del SS. Redentore, il quale certo continuerà con amore ed intelligenza il suo ufficio.

— E il campo di aviazione per i nostri Soci?

— Non si è parlato finora; si aspettano Comunicati Superiori.

— La ringrazio e arrivederci ai 6 di luglio...

Glauco.

ATTI UFFICIALI

1) Nel mese di Luglio faranno la S. Comunione per il Papa i Circoli delle Sottofederazioni di Rivignano, Varmo e Latisana.

2) Sono in Segreteria i diplomi di aggregazione dei Circoli di Billerio e di Dierico.

3) Il Sig. Borghi Giovanni del Circolo « S. Giorgio » è stato nominato porta-bandiera della Federazione.

4) Anche quest'anno si terranno nel Seminario gli Esercizi Spirituali per i giovani dei Circoli; a Castellerio si farà poi un breve ritiro anche per gli aspiranti. Nel prossimo numero di « Fiamma » daremo le norme dettagliate per la partecipazione.

5) In Agosto si terranno anche alcune giornate religioso-sociali, a cura della Federazione, per dirigenti. Anche di questa ottima iniziativa daremo le norme nel prossimo numero.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

A Don Pezzetta

La Presidenza Federale ha voluto dare a Don Angelo Pezzetta, che per otto anni funse con zelo disinteressato da Segretario della Federazione, un segno di riconoscenza, a nome di tutti i giovani cattolici friulani. Avrebbe voluto far qualche cosa di più, considerati i meriti del cessato segretario, ma... Don Angelo guarderà al cuore riconoscente più che alla materialità del dono.

Fu regalato dunque un orologio a pendolo ed il regalo fu offerto in una adunanza di Giunta che si tenne la sera del 17 giugno in casa di Don Urtovic.

Hanno parlato il P. Pio Gabos, D. Olivo Comelli, il Dott. Biasutti, e D. Urtovic. Tutti hanno avuto parole di elogio per il silenzioso lavoro del modesto segretario, di ringraziamento, di augurio.

Ha risposto commosso Don Pezzetta ringraziando a sua volta ed assicurando che il suo cuore resterà sempre attaccato al movimento giovanile.

Rinnoviamo a Don Angelo il nostro grazie sincero e vivissimo. Esso è il grazie di tutti i giovani e di tutti gli Assistenti Ecclesiastici.

FRANCHIGIA MILITARE

Nulla per me?

CAPORALE R. F., BOLOGNA — Felicitazioni per riacquistata salute e... arrivederci presto.

MUSICISTA 2° FANTERIA, UDINE. Sii forte anche nelle piccole avversità.

SERGENTE R. G., UDINE — 150 lire e la « patacca » per aver saputo scavalcare col tuo furioso cavallo certi ostacoli, non ti esimono dallo scavalcarne altri e a piedi... Me ne rallegro anche a nome del Circolo.

ARTIGLIERE DE LUISE, PIACENZA — Al Padre Aphel ex Cappellano Militare e Presidente del Circolo Militare a tuo mezzo presento devotissimi auguri.

MARINAIO Z. WALTER, VENEZIA. Sì, caro, la polemichetta di Luzzi su « L'Avvenire d'Italia » circa i giovani cattolici bolognesi partenti per la caserma è stata seguita anche da me, e come! Anche il nuovo Segretario Federale è andato in... sollu-chero, — basti dire che entrambi abbiamo ritagliati gli articoli per serbarne cara memoria.

ALPINO ROTA D., TARVISIO — E la risposta al mio scritto del 24 giugno?

P. F., TRIESTE — La tua lettera su « Fiamma » rimette in me nostalgia...

PRESIDENTE DI CIRCOLO — Attendo ancora gli indirizzi dei nostri militari. Che si aspetta? forse, che ritornino in congedo?

M. NORBERTO, VERONA — Finchè il Delegato per i militari ed emigranti resta in... servizio attivo permanente, la corrispondenza, come in passato, va indirizzata presso la Federazione Giovanile, via Treppo 1-B.

= ✻ =

"VILE!"

Sei molte volte tu, o giovane cattolico.

Vile! Quando è passato il tuo Parroco, il tuo Assistente e ti trovavi con compagni, tu l'evitasti per paura di doverlo salutare.

Vile! E vile anche quando dimentichi volontariamente il distintivo a casa nell'altra giacca, perchè hai paura di dover lottare per esso o di non saperlo difendere dai sorrisi maliziosi dei tuoi compani.

Vile anche in Chiesa; ti ho veduto quando invece di recarti sù nei primi banchi, te ne stavi rintanato in fondo in qualche angolo oscuro o a far da piantone dietro alle colonne. Ed una volta ancora, quando dei tuoi compagni parlavano boccaccescamente tu non hai avuto il coraggio di alzare la voce ed hai preferito il tuo silenzio. Anche qui vile sei stato. Ed altre volte ancora hai dimostrato la tua viltà. Non rispondere, tu: non cercare scuse, che sarebbero vane e puerili.

Taci: la ragione unica e sola è questa: tu sei stato vile, perchè hai avuto paura. Proprio così: hai avuto timore di sembrar troppo « bigotto », hai avuto timore di ricevere il sorriso di scherno dei tuoi compagni, paura di noie, di critiche. E quel che è peggio, hai avuto paura dei tuoi amici o compagni.

Impara ad essere « giovane cattolico » nel vero senso della parola: senza macchia e senza paura.

Tovini, Toniolo, Paganuzzi

Tre nomi. Un solo programma, quello dell'Azione Cattolica.

Tre santi. Senza dubbio l'Italia cattolica può andare superba di avere avuto in questo ultimo trentennio queste tre grandi e maschie figure che militavano sotto il glorioso vessillo papale per tutta la loro nobile esistenza. Le loro opere sono scolpite nel marmo, mentre la loro vita si proietta ancor oggi viva ed esemplare nell'animo dei cattolici.

Un'idea

Dinanzi a tanta grandezza, nobiltà e santità di opere e di vita si domanda: « Quale fu la molla, l'idea-forza che spinse questi eroi dell'Azione Cattolica e li slanciò alla conquista dei più nobili e sacri ideali di virtù e di imprese? A chi legge attentamente la loro vita apparirà in tutta chiarezza che ordinariamente la molla che diè impulso a tali opere fu costantemente un'idea, che io chiamerei idea-forza.

La fede

Quale fu in GIUSEPPE TOVINI questa idea?

Indubbiamente fu la fede. Una fede viva, ardente, tenace, profonda, eroica. Fu quella dei martiri. Infatti venne detto in lui in un congresso cattolico che fu martire per la causa cattolica. La fede è l'idea-forza che spinse questo grande bresciano, ad atti magnanimi, ad opere grandiose, molte delle quali sussistono anche oggi e grandeggiano a gloria della Chiesa e della Patria. Quel magnanimo aveva una fede così grande, che, come dicono quelli che lo conobbero, sarebbe stato il primo martire qualora in Italia fosse scoppiata la persecuzione religiosa. Non ebbe la fortuna di esserlo: però fu martire per l'Azione Cattolica, sacrificando per essa tutto: forze, ingegno, carriera, costanze, la vita.

Amore a G. C.

In GIUSEPPE TONIOLO l'dea-forza che lo spinse a lavorare per 70 anni in mezzo alle nostre file e in prima linea fu la venerazione e l'amore grande, profondo, irresistibile, tenerissimo alla persona di N. S. Gesù Cristo. Egli lavorò e scrisse affinchè Gesù Cristo fosse posto come nel centro della società religiosa, politica, sociale. Lo dice l'illustre scrittrice della sua vita, Elena Da Persico: « Tutte le opere del Toniolo, essa scrive, tutte le sue lettere, sono percorse ed animate da un anelito possente che fu si può dire, per lui ragione di vita, e nel quale si compendia tutta la sua magnifica carriera terrena: cioè anelava a far trionfare Gesù Cristo nella società umana.

E il Toniolo stesso scriveva in una magnifica lettera: « Gesù Cristo è la chiave che apre i segreti di tutte le manifestazioni della civiltà nella storia.

« Proletari di tutto il mondo, unitevi ». Era questo il grido sovversivo di riscossa del grande capo dei socialisti tedeschi l'ebreo Carlo Marx. Toniolo risponde felicemente al capocia tedesco, aggiungendo a quel grido una sola parola: « Proletari di tutto il mondo, unitevi in Cristo ». Questo grande cristiano, questo genio mirabile della sociologia, spingendo il suo sguardo divinatore nell'avvenire sperava, dice lo storico, una prossima risurrezione dell'umanità riconsacrata a Gesù Cristo. Che direbbe oggi il piissimo Maestro dei cattolici d'Italia, dinanzi all'opera di un Papa che chiamò il mondo a prostrarsi e a consacrarsi a Cristo Re?

Il Papa

Se Tovini fu un apostolo, se Toniolo fu il maestro, PAGANUZZI è il soldato senza macchia e senza paura dell'Azione Cattolica.

Tuttavia io trovo espresso chiaramente nella sua vita che in tutte le sue ardenti e furiose lotte, il nobile conte era pur egli guidato da un'idea, una grande idea: il Papa. Egli amava intensamente il Papa. Nel Papa egli vedeva Gesù Cristo visibile.

Un solo esempio:

A Vercelli in una adunanza generale di tutta la regione del Piemonte l'anno 1895, egli diceva con foga oratoria:

« Vi ha un nome augusto il quale se significa vita e vittoria, significa anche lotta: lotta suprema per la verità: il nome « Papa » il nome « Leone XIII ». Ebbene questo è diventato un nome che è sulle labbra, è nella mente, è nel cuore di tutti i cattolici: è la parola d'ordine di tutto quell'esercito che combatte pel diritto, per la libertà, per la verità ».

Era in sostanza la stessa idea-forza degli altri due suoi cari amici Tovini e Toniolo: idea che in queste tre grandi anime era totalmente riposta in una vita davvero religiosa e fervente: di più: tale vita era da essi interamente praticata, costantemente, eroicamente perseguita nelle più grandi cime nelle minime manifestazioni private e pubbliche della loro operosissima esistenza.

P. Pietro Colombara S. J.

= ✻ =

Un giudizio protestante

Un quotidiano protestante di Pechino così scrive in merito alle missioni cattoliche in Cina:

« Non vi è e non vi fu mai per questa terra un'opera di sapienza umana tanto degna di studio quanto la Chiesa Romana. La storia di questa chiesa congiunge le due grandi epoche della umana civiltà. Nessun'altra istituzione è rimasta in piedi, che richiami alla mente i tempi in cui il fumo dei sacrifici s'innalzava dal Pantheon ed i leopardi e le tigri saltavano nell'anfiteatro Flavio contro i cristiani. Il Papato è più antico di tutte le Dinastie e più forte di tutti i regni, perchè manda alla conquista del mondo i suoi missionari, che non retrocedono mai, ma avanzano sempre ».

E dopo aver citato queste parole l'articolista protestante fa un alto elogio delle missioni e dei missionari cattolici, protestando contro le stragi operate dagli eserciti, ed assicurando che i vincitori ultimi saranno sempre i missionari cinesi.

Se lo dice un protestante che ha testa, deve essere realmente così...

"Giornata senza fumare„

S. Daniele	L. 20.—
Latisanotta	» 12.—
Pagnacco	» 7.50
Sanguarzo	» 6.—
Portis di Venzone	» 4.50
Driolassa	» 2.—

= ✱ =

La parola dell'Assistente Federale
agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

Si avvicina l'epoca degli Esercizi Spirituali per i nostri giovani. Anche quest'anno terremo nel Seminario Arcivescovile (g. c.) un corso di ritiro per i soci effettivi, e di più terremo un altro corso per aspiranti nel Seminario di Castellerio.

Non spendo parole a richiamarvi l'importanza del ritiro spirituale per la formazione del giovane. Voglio piut tosto pregarvi di disporre fin d'ora i giovani che parteciperanno agli esercizi, perchè non si verifichi il caso anche quest'anno che qualche giovane poco disposto al raccoglimento ed al silenzio disturbi gli altri, con pericolo di compromettere l'esito buono e santo del ritiro. Si badi di spingere in modo particolare i nostri dirigenti di Circolo agli esercizi, perchè questi hanno maggior bisogno di formazione spirituale, data la responsabilità che hanno nel Circolo ed in tutto il movimento, in virtù della carica che coprono.

Vorremmo avere la possibilità di fare più turni di esercizi per i nostri giovani, per averne molti e molti di più e temprare il proprio spirito in questa fucina spirituale; sarebbe il modo migliore per dare all'azione giovanile quella consistenza, quello sviluppo e quell'attività che è nel desiderio di tutti, ma in modo speciale del S. Padre il Papa. Ciò sarà possibile quando la Provvidenza darà modo ai tanto benemeriti PP. Lazzaristi, di aprire la nuova Casa fatta costruire a questo scopo. La Casa c'è, manca l'arredamento. Pure noi confidiamo tra non molto che il Signore ci dia la grazia di entrare coi nostri giovani, per iniziare i piccoli e frequenti turni, che ci permetteranno di far fare gli esercizi a moltissimi giovani dei Circoli per la loro santificazione e per il trionfo del regno di Cristo nelle anime.

Con questa speranza e con questo augurio vi saluto fraternamente

il vostro D. Olivo.

= ✱ =

A proposito di Esercizi

** *L'Olanda insegna!* — L'Olanda paese prevalentemente protestante, su di una popolazione di due milioni e mezzo di cattolici, ben 11.033 uomini han fatto gli Esercizi spirituali nelle case dei Gesuiti, durante il 1928. E si tratta di contadini, minatori, operai, studenti, signori...

Come fanno gli operai a procurarsi i mezzi per gli Esercizi chiusi? Presto detto. Ogni operaio versa una certa quota settimanale o mensile in una cassetta tenuta dal proprio parroco per gli esercizi spirituali annuali. Tale mirabile esempio quanto è mai istruttivo per noi!

= ✱ =

Per gli studenti

Una raccomandazione ai cari A.A. E.E.

Siamo in Luglio! Le scuole si sono chiuse: i collegi hanno sfollato: gli ultimi esami stanno terminando e fra poco tutti i nostri studenti saranno di ritorno alle proprie famiglie per le vacanze autunnali.

E' questo il periodo di tempo più prezioso in cui 'Ass. Eccl. può conoscere questi cari giovani che, in gran parte, sono buoni, anche se frequentano l'ambiente un po' viziato delle Città.

Se essi appartengono già al Circolo: non c'è di che parlare: sono pecorelle dell'ovile ed il pastore le conosce.

Ma in gran parte, purtroppo quanti nostri giovani non appartengono nè al Circolo del paese; nè alle Sezioni Studenti delle nostre Città.

Ed allora?

Anche in questo caso è necessario che l'Ass. Eccl. si occupi di questi giovani che hanno tanto bisogno di trovare un'anima sicura, cui confidarsi.

Ormai anche essi, quantunque non appartengano ai nostri Circoli, sono abituati a trattare con il Sacerdote.

Lo vedono entrare in tutte le scuole: lo sentono spiegare il Catechismo; si sono famigliarizzati un po' con lui.

Pensino i nostri cari confratelli quante influenze ha sugli altri giovani del paese un gruppetto di studenti!

Guai se sono lasciati soli, liberi a sè stessi, lontani dal Sacerdote.

Peggio se il Sacerdote li guardasse con occhio di diffidenza.

E' necessario avvicinarli, renderseli amici. In questa delicata e non facile opera si ammirerà lo zelo e l'anima apostolica dell'Assistente Ecclesiastico.

Ne presteranno l'occasione propizia: una festa; una gita indetta per i giovani del Circolo: il bisogno di una confernza per il Circolo stesso; una festa di beneficenza, in cui si abbia necessità di un contabile, di un giovane pratico della penna per una relazione sul giornale e andate dicendo.

Quello che importa si è che i nostri AA. EE. non abbiano a trascurare questi cari giovani, specialmente durante il periodo delle vacanze.

Noi catechisti (almeno io e più di una volta) dalla bocca degli studenti stessi ha sentito parlare tanto bene e con tanto piacere del proprio Parroco, o Cappellano, o Assistente Ecclesiastico, che nelle vacanze visita la loro famiglia; conversa e forse anche discute con essi su argomenti di studio e di religione.

Questo contatto con il Sacerdote li renderà più accessibili alla chiesa, ai Sacramenti: li terrà più lontani da tan ti pericoli: in ogni caso li farà sempre più buoni e forse un giorno li farà militi del glorioso esercito dell'Azione Cattolica.

(Continua) **Un catechista.**

Bestemmie, osti ed osterie

Allorquando Renzo Tramaglino, in quella tale osteria di Gorgonzola, dopo l'occhiata maliziosa dell'oste, cui avea manifestato l'intenzione di passar l'Adda, ebbe ad esclamare tra sè: « maledetti gli osti, più ne conosco, peggio li trovo », pronunciò forse un giudizio severo, più del mestiere che non di coloro che lo esercitavano.

Le osterie, infatti, più che gli osti gli avevano portato sfortuna. Nella stessa osteria paesana, dove s'era recato con Tonio e Gervasio, i due testimoni preordinati per il progettato matrimonio clandestino, trova i bravi di Don Rodrigo, che avevano la consegna di fracassargli le ossa; a Milano, nell'osteria della Luna piena, viene tratto in arresto e finalmente in Gorgonzola per poco non viene scoperto e identificato per il contadino sovversivo e fuggiasco.

Vendere vino e non aver fastidi

Colpa degli osti o delle osterie? Dell'ambiente poco propizio alla gente per bene o del padron di casa proclive, per ragion di tempi e del mestiere, ad essere più amico dei potenti e dei facinorosi che dei galantuomini?

Dell'una cosa insieme e dell'altra. Gli è che gli osti, abituati ad una clientela piuttosto di bassa lega, non badano generalmente che ad ottenere questi due scopi: vender vino e non aver fastidi. Questa loro politica, che uno degli osti manzoniani ha meglio espressa così: « quelli che bevono il vino senza criticarlo, che pagano il vino senza tirare, che non metton su lite con gli altri avventori, e se hanno una coltellata da consegnare a uno, lo vanno ad aspettar fuori e lontano dall'osteria, tanto che il povero oste non ne vada di mezzo, quelli sono i galantuomini ».

Ora, passando dai tempi dei « Promessi Sposi » ai nostri, dobbiamo constatare che la mentalità degli osti odierni non è molto diversa.

Le "gride„ e la legge di P. S.

Le osterie sono forse il luogo dove si bestemmia di più. Orbene chi, se non l'oste, deve riprendere colui che bestemmia e, occorrendo, invitarlo ad andarsene? E perchè nella legge non è fatto ad esso obbligo di redarguire il bestemmiatore e al caso di denunciarlo?

Ecco: una disposizione di legge in questo senso sarebbe senza dubbio molto opportuna. Come gli osti manzoniani, pur con tutti i loro difetti, si affrettavano — perchè la legge ve li obbligava — a mettere sotto il naso degli avventori le « gride » per osservarle e farle osservare; e quando non ci riuscivano facevano una capatina in Questura per denunciare il colpevole; come anche oggidì i trattori e gli albergatori devono, in forza della legge di P. S., registrare le generalità di coloro che pernottano nei loro alberghi, così non sarebbe certo fuor di luogo obbligare gli osti a non rimanere indifferente di fronte alla ripetuta, provocante e scandalosa violazione di un altro articolo della stessa legge (articolo 232 legge di P. S. - T. U. 6 novembre 1926, n. 1848) il quale vieta e punisce la bestemmia e il turpiloquio pronunciati in pubblico o in luoghi aperti al pubblico. E la disposizione recherebbe senza dubbio dei buoni effetti; maggiori forse di quelli che si ottenevano dai rapporti d'obbligo fra gli osti manzoniani e le grida spagnole.

La collaborazione del pubblico

Bisogna prima prepararne la via; anzitutto ottenendo che la provvida legge sia fatta osservare da chi ne ha l'obbligo. Perchè le bestemmie pubbliche — anche se notevolmente diminuite — sono ancora tante e le contravvenzioni sono così poche? E' necessario che il pubblico onesto, che i buoni cittadini prestino la loro collaborazione a chi ha l'obbligo e la mansione di far rispettare la legge.

Ma bisogna che i buoni e coraggiosi cittadini diventino i più, anche tra i frequentatori di pubblici esercizi. I cartelli antiblasfemi sono un ottimo mezzo di propaganda, ma la viva voce di chi disapprova e protesta varrà assai di più.

E anche gli osti, spinti dalla molla del tornaconto, cioè per la paura di perdere quelli che non vogliono sentire bestemmie, modificheranno la loro mentalità. E la legge antiblasfema non somiglierà alle grida di spagnolesca memoria.

= ✱ =

Le belle battaglie dei giovani

I volontari del Papa
in Francia

Da tempo in Francia vive una bella associazione detta « Les volontaires du Pape » i cui natali risalgono al periodo doloroso e più acuto della crisi dell'« Action Francaise ».

I Volontari del Papa, assistiti dal Padre Bessières S. J. sono quasi tutti giovani impiegati e universitari, professionisti ed operai.

Quando i ribelli al Papa strillavano con ostentata ribellione il giornale messo all'Indice fino al limitare delle chiese, i bravi Volontari del Papa gridavano con fierezza i buoni giornali.

E a quqest'opera difensiva hanno aggiunto un assieme d'iniziative degne di vero encomio. Conferenze, opuscoli, libri, ecc. L'associazione ha fatto ormai ovunque le sue ramificazioni e diffonde l'amore e lo spirito di fedeltà al Romano Pontefice.

Un giornale unico nel suo genere
in Portogallo

A Lisbona un gruppo di giovani ha iniziato da quattro anni la pubblicazione di un giornale, l'« Amigo da Verdade», modestissimo per formato, ma scritto con passione d'apostolato e spirito veramente cristiano.

Forse non a torto questo giornale è stato definito unico al mondo: infatti, tutti coloro che vi lavorano, redattori, tipografi, revisori, personale di posta e perfino i distributori, si comunicano quotidianamente.

Fondatore ed anima del già benemerito periodico, è il notissimo avv. Alberto Dinis da Fonseca, già deputato al Parlamento e presidente della gioventù cattolica portoghese.

E sul lavoro fatto a gloria del Signore, per la diffusione e la difesa della Sua dottrina, non mancano le benedizioni divine. Il giornaletto si diffonde, ha già più abbonati di qualsiasi altro periodico in Portogallo, così che con il 1° giugno si è potuto inaugurare una stazione postale privata, destinata esclusivamente al servizio del giornale e delle opere annesse.

La prima copia del giornale spedita dalla nuova stazione postale, con pensiero di filiale affetto, è stata indirizzata al Sommo Pontefice.

Notizie missionarie

Il Re di Spagna per le Missioni

Al concorde spirito di apostolato missionario che anima attualmente i cattolici della Spagna partecipa lo stes so Re Alfonso XIII con manifestazioni eloquenti e oltremodo edificanti.

Nello scorso settembre Sua Maestà presiedette, accompagnato dalla Regina e dai figli, la seduta di chiusura del Primo Congresso Nazionale delle Missioni, dopo aver assistito alla Messa Pontificale celebratasi nello Stadio Internazionale alla presenza di oltre centomila persone: ora si è degnato di accettare la Presidenza Onoraria di una grande Settimana di Missiologia che sarà tenuta a Barcellona dal 29 giugno al 6 luglio in occasione della chiu sura dell'Esposizione Missionaria.

La Settimana sarà coronata da una Messa solenne all'aperto con Comunione Generale di oltre 50 mila fanciulli delle Scuole e dei Collegi di Barcellona.

Autorità mussulmane alla scuola dei Gesuiti

Ultimamente, nel Collegio dei Gesuiti del Cairo (Egitto), ha avuto luogo un grande banchetto che riuniva più di trecento convitati, antichi allievi de Collegio medesimo. Fra questi si trovavano: il Presidente degli ex Allievi, Gran Ciambellano del Re, il Ministro d'Egitto a Parigi, e il Ministro d'Egitto a Roma. Tutti e tre mussulmani.

Nè si sono accontentati di partecipare cordialmente al banchetto, ma il Ministro d'Egitto a Parigi sentì il bisogno di pronunciare un commovente discorso nel quale ricordò, fra l'altro, che, in una visita fatta alla Spagna, aveva creduto suo dovere visitare il Castello dei Signori Loyola per pagare un debito di riconoscenza da lui contratto alla scuola dei Gesuiti; ed aggiunse che si era pure recato a Roma a fare una visita di riconoscenza al Padre Generale della Compagnia di Gesù.

Premio alla Superiora Generale delle Suore Bianche

L'Accademia delle Scienze Morali e Politiche di Parigi ha assegnato, in questi ultimi giorni, alla Madre Saint-Jean, Superiora Generale della Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora d'Africa — comunemente chiamate Suore Bianche — il Premio Marie-Laurent dell'importo di 40 mila franchi.

L'accademia ha voluto in questo modo associare questa mirabile Congregazione al Centenario dell'Algeria, e consacrare ufficialmente, nella persona della Superiora, l'opera sociale da essa compiuta negli Ospedali, nei Lebbrosari, nelle Scuole, nei Laboratori e negli Ospizi dell'Africa Settentrionale.

La Congregazione delle Suore Bianche è stata fondata dall'illustre Cardinale Lavigerie.

Le Diocesi dell'Asia affidate al Clero indigeno

Attualmente 21 territori dell'India, della Cina, del Giappone sono stati affidati a Vescovi indigeni, che governano un quinto della popolazione cattolica di questi tre paesi.

Il voto di Pio XI: « E' necessario fornire le Missioni di un numero tale di sacerdoti indigeno che bastino da sè soli, sia a stendere i confini della società cristiana, sia a reggere la comunità dei fedeli della propria nazione » trova già una parziale realizzazione, che è promessa per domani di una totale attuazione.

= ✱ =

VEDI!

Vedi la formica come si affacenda per provvedersi di cibo nell'inverno?

Immagine dell'anima, che nella primavera della vita deve mettere in serbo tesori per l'eternità.

⁂

Vedi il ruscelletto,, il fiume, che non si ferma mai; e sempre par ripetere col suo vago mormorio: Al mare, al mare?

Immagine dell'anima nostra, che ci grida continuamente nell'intimo del cuore: Al cielo, al cielo!

= ✱ =

La nostra vita presente è il crogiuolo da cui deve uscire quella che sarà un giorno la vita futura.

(Lacordaire).

Il testamento di Vico Necchi

E' apparso un volumetto di Mons. Olgiati intorno ad un « **Maestro di Fede e di Vita** », il dott. Vico Necchi. Stralciamo da quelle pagini edificanti l'edificantissimo testamento, che rivela tutta la santità del compianto Professore.

Due parti, scritte a un mese di distanza, compongono il documento. La prima dice così:

« Muoio nella Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, nella più assoluta fedeltà ed obbedienza al Sommo Pontefice.

Domando perdono a tutti quelli che avessi offeso e perdono a coloro che mi avessero offeso.

Ringrazio di cuore quanti mi hanno fatto del bene. Saluto col più grande affetto la mia diletta Vittoria, saluto i miei amati figli, raccomandando loro di crescere buoni, timorati di Dio, cattolici veri e ferventi e li prego di essere di conforto e di aiuto alla loro mamma. Saluto i parenti tutti; saluto gli amici; saluto i miei ammalati.

Mi raccomando alle preghiere di tutte le anime pie e mi abbandono fidente all'infinita misericordia di Dio, invocando nell'ultimo respiro il Sacro Cuore di Gesù, il Cuore dolcissimo di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, l'intercessione di S. Francesco d'Assisi, di S. Ludovico e di tutti i Santi.

In Te Domine speravi; non confundar in aeternum ».

Milano, 16 ottobre 1929.

Don Ludovico Necchi.

La seconda parte, aggiunta in seguito, si iniziava con le seguenti parole:

« In nomine Domini. Amen.

Questo giorno 21 novembre 1929, trovandomi perfettamente sano di mente e di corpo, intendo scrivere, come scrivo, il presente mio testamento.

Dopo la destinazione delle sue sostanze e le disposizioni alla famiglia per i suoi funerali, Egli chiudeva:

« Finalmente prego i miei eredi di far pervenire una modesta offerta in danaro a Sua Santità Pio XI, come attestato di filiale devozione.

Voglio funerali modesti, senza fiori, ma cristianamente raccolti e devoti. Desidero, anzi dispongo subordinatamente però al consenso dei miei eredi e della mia carissima moglie, che la mia salma venga portata alla sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e che da tale sede, così cara al cuore di ogni cattolico, parta il mio corteo funebre. Lascio pienamente liberi i miei eredi di scegliere il luogo della mia sepoltura; voglio però in ogni caso che sulla mia tomba sia posta una croce. Sulla mia tomba una epigrafe del seguente tenore: « Dottor Ludovico Necchi, nato a Milano, morto a... Terziario Francescano. Pregate per l'anima sua... ».

Offro a Dio la mia vita ed accetto fin d'ora dalle sue mani la morte con tutte le circostanze chè l'accompagneranno. Voglio morire nella Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana; chiedo a Dio per quel momento la contrizione dei miei peccati ed un atto di rassegnazione perfetta alla Sua Santissima Volontà.

Domando umilmente perdono a tutti quelli che avessi offeso od in qualsiasi modo afflitto o danneggiato.

Addio, mia diletta Vittoria, modello di sposa e di madre; addio miei amatissimi figli; ricordatevi di quello che vi andava dicendo in vita: « siate sempre più fedeli al Signore »; ricordatevi che la pietà ha le promesse della vita presente e dell'avvenire. La separazione è temporanea. Ci rivedremo — oh dolce linguaggio della speranza cristiana! — presso il Trono di Dio.

Gesù, Giuseppe e Maria, Vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi lanima mia ».

Milano, 21 novembre 1929.

Aggiunta

« Raccomando a Vittoria di provvedere in Curia per una Messa in perpetuo per l'anima mia. Arrivederci in Cielo ». aff.mo: **Vico.**

Nella semplicità di queste espressioni, c'è tutta l'anima di Vico Necchi. La sua fede, la bontà del suo cuore, il più vivo e schietto senso cristiano vibrano in ogni frase, in ogni invocazione, in ogni saluto.

La G. C. Italiana e la Patria

La necessità maggiore e continua di ogni paese è quella di aver cittadini che sentano e vivano nelle leggi e nelle istituzioni l'amore alla propria terra, la fiducia nella propria Patria, pronti sempre a testimoniare con le opere, e anche con il sangue che questi sono i loro ideali e la loro vita.

Ebbene l'opera eminentemente formativa ed educativa del cuore, della coscienza, come dell'intelligenza e del carattere che ha svolto e svolge la società della G.C.I. non tende forse a tutto questo? Sì, la G. C. anche se non ha avuto in passato quei giusti e meritati riconoscimenti che pur le si doveva, ha sempre continuato e continua tuttora a dare all'Italia nostra quei cittadini che, sia nel silenzio della campagna come nel rumorio delle officine o nel travaglio dello studio, sono lo specchio migliore di quelle virtù civili e sociali che dànno l'uomo che sa coscientemente obbedire e anche sapientemente comandare. La dottrina di Cristo che viene così profondamente insegnata ai nostri giovani non può non agire positivamente in essi e prepararli così alle gioie ed ai pesi della vita famigliare e sociale che loro si richiede. Difatti l'uomo preso da giovane e modellato secondo i principii cristiani assimila in sè tutte le fattive doti che poi costituiranno il cittadino integro, forte e che non subisce, dico bene?, arresti nella sua attività cooperatrice al bene collettivo. Sempre e dovunque i cattolici dando le proprie sane energie al bene sommo della Chiesa han cooperato alla efficace elevazione morale e sociale della propria patria, ma sopratutto ieri ed oggi con la loro azione silenziosa e pacifica ma non meno necessaria al progresso della nazione, alla concordia dei cuori, all'unione delle menti. E' a questa azione eminente che la società della G. C. Italiana vuol condurre i suoi giovani con il suo lavoro di educazione e preparazione della ed alla vita. E quando si sente dire dai nostri capi, o si legge sui nostri giornali che «la Chiesa si attende quasi tutto dai giovani» purtroppo, abbiamo bisogno di sentirci spronati a cooperare intelligentemente e con perseveranza all'opera della Chiesa sottomettendo le nostre energie al crogiuolo trasformatore ed elevatore della dottrina cattolica. E' poi certo che solo così facendo noi giovani meriteremo il plauso dei più e la riconoscenza di chi presiede e dirige la nostra Patria amata oltre che adempiere ad un dovere.

E' nel sacrificio, nel risparmio, nel lavoro, nello studio d'oggi che si prepara l'avvenire individuale e sociale sia morale che economico e non nell'ozio o nella rinuncia.

Così la lotta per il trionfo dell'idea e dell'educazione cristiana, è e sarà, con il trionfo della Chiesa, il bene e la prosperità dell'Italia e nostra .

A questa alta mèta prepara i suoi giovani la Società della G. C. Italiana che nel suo amore al Papa unisce l'amore e l'obbedienza al Re.

Blas.

=*=

Una fede ed un cuore

In occasione del 25.o anniversario della morte avvenuta a Firenze di Augusto Conti, un collaboratore del « Nuovo Cittadino » di Genova, ricorda alcuni episodi che illuminano di bella luce questa bella figura di pensatore e di credente.

Un giorno si parlò molto di lui. Alla Camera dei Deputati dovette rispondere al Nicotera per una frase che gli veniva diretta, come un colpo di lancia avvelenata, onde indurlo a tacere.

Fu chiamato «clericale». Tacere e per questo?

Augusto Conti salì a parlare, e disse tranquillamente:

— Io sono cattolico. E se «clericale» vuol dire chi cerchi gli interessi del clero in danno della Patria, voi avete sbagliato: poichè io, come cattolico, mi sento di rappresentare e gli interessi del clero e gli interessi della Patria in bell'armonia tra loro.

Altra volta, egli disse ancora:

— Mi dite religioso: e religioso sono, come Dante, come Duprè, come Rosmini. Com'è che la Chiesa, avvilita ed oppressa, diventa una potenza contro cui la Nazione deve difendersi?

Tale Augusto Conti, nella manifestazione della sua fede in pubblico.

Ma c'è una manifestazione più bella ancora di lui: e sono le sue opere.

Come in lui vibrava sempre il patriota che seppe con equilibrio nutrire il culto della Patria, eccolo effondere i sentimenti suoi nell'opera « Dio, Patria e Famiglia »: e nell'opera « Letteratura e Patria ».

Non fu il patriota del tavolino, imboscato sotto il paravento dello scrittore filosofo, ma combattè per l'indipendenza e con sereno coraggio. Dalle battaglie cruente, passò alle battaglie parlamentari, e solo chi ricorda la tracotanza della massoneria in quella epoca può comprendere che cosa significassero le affermazioni cristiane di Augusto Conti.

Ma era discepolo di San Tommaso, e s'era nutrito della densa dottrina di lui: per questo e le cose rivelano un ordine vero, buono e belle, e quest'ordine rivelava Iddio.

...Questo il cuore che si spegneva in Firenze nel 1905 e che, a venticinque anni di distanza, in una mutata atmosfera politica, troviamo più generoso, più forte che mai.

Non l'avrete mai!

Un giovanetto di Muralia (Messico) è avvicinato sulla pubblica strada da una delle numerosissime spie al servizio dell'ispettore generale di polizia:

— Cos'è quell'insegna che porti appuntata al bavero?

— E' il distintivo della gioventù cattolica Messicana.

— Toglilo immediatamente! Non sai che la legge proibisce di portare in pubblico emblemi religiosi?

— No. Non lo leverò!

L'uomo conduce allora il piccolo innocente ribelle in una farmacia vicina, e di là telefona al posto di polizia. Accorre un agente, il quale unisce grida di collera e gesti minacciosi a quella del delatore. Tutti e due parlarono addirittura di prigione; ma il giovinetto è incrollabile.

I due gli si fanno innanzi per afferrarlo. Egli indietreggia ed esclama:

— Non l'avrete mai!

Con rapido gesto strappa il distintivo e... lo inghiottisce.

Denunziatore e poliziotto si allontanano rapidamente a capo chino, arrossendo di essere stati vinti da un fanciullo.

L'eroe di Muralia poteva meglio manifestare la sua volontà precisa di conservare sempre nel cuore la fede combattuta?

La Felicità

è la pace interna sotto lo sguardo di Dio;

è la soddisfazione di aver fatto e bene il proprio dovere;

è il dono di sè per risparmiare gli altri;

è un sacrificio accettato per procurar gioia a chi si ama;

è un dolore confortato, una lacrima asciugata, un debole difeso, una sventura respinta, una larga interminabile fioritura di bene seminata al presente e destinata a non più cessare nell'avvenire.

Chi più osserva, più impara.
(Proverbio).

Quattro milioni di schiavi
esistono ancora nel mondo

« Vi sono ancora oggi in tutto il mondo più di quattro milioni di esseri umani, che vivono in stato di schiavitù ».

Questa sorprendente dichiarazione è stata fatta da Lord Cecil in un discorso da lui pronunciato a Londra in una riunione antischiavistica.

Fino a qualche tempo fa si era creduto veramente che la schiaività avesse cessato di esistere ovunque. Recenti indagini hanno invece portato a dover concludere che qlella impressione era per lo meno prematura.

Lord Cecil ha citato due esempi che dimostrano ampiamente la veridicità delle sue asserzioni: in primo luogo il sistema ancora largamente diffuso in gran parte della Cina della schiavitù infantile ,dovuta principalmente alla grande miseria di una enorme parte delle popolazioni cinesi che spinge i genitori a vendere i propri figli.

Non c'è alcun dubbio che questa forma debba essere considerata come una vera e propria schiavitù. I fanciulli di ambo i sessi, ma specialmente le ragazze, vengono ceduti mediante un compenso pecuniario dai genitori a persone estranee, nominalmente allo scopo di farli adottare, ma in realtà per lavorare come schiavi per coloro che li hanno acquistati. Questo ignobile commercio è in moltissimi casi accompagnato da tutti gli orrori tradizionali della schiavitù nelle sue forme peggiori. Indagini accurate consentono di poter fissare il numero dei fanciulli schiavi a non meno di 2 milioni.

Il secondo paese dove la schiavitù è ancora largamente praticata è l'Abissinia, dove essa è non soltanto tollerata ma ammessa e riconosciuta ufficialmente. Non è possibile conoscere con esattezza il numero delle persone che vivono in stato di schiavitù in questo paese; però è certo che la schiavitù vi è sistematicamente praticata, su larghissima scala e con tutti i suoi orrori.

A questo proposito Lord Cecil ha citato fatti ed episodi accertati.

E' dolorosa questa constatazione; e noi preghiamo il Signore che la luce del suo Vangelo porti la liberazione a tanti milioni di poveri schiavi.

Facciamoci però un'altra domanda:

E quanti sono, in pieno cristianesimo, gli schiavi del demonio e delle proprie passioni?

La vita nei Circoli

Sottofederazione di Codroipo

Seduta del Consiglio — Domenica 22 corr. si tenne la seduta del Consiglio Sottofederale, presenti i Presidenti dei Circoli di Codroipo, Camino, Zompicchia, e Beano. Assenti Pantianicco, Bertiolo e Biauzzo, ai quali chiediamo giustificazione dell'assenza.

Alla seduta partecipano il Rev. Don Comuzzi Delegato Foraniale per l'A. C. ed il sig. Angelo Canciani di Udine, della Giunta Federale. Dopo breve esame della situazione nei vari Circoli ed alcune raccomandazioni circa la regolarità delle sedute e la necessità di «far parlare» anche il Presidente o qualche giovane che pur ne ha le doti, si invitarono tutti i Circoli dipendenti, come già disposto dalle norme di «Fiamma» a celebrare la Festa del Papa 29 Giugno, con la S. Comunione generale per tutti i soci al mattino, e partecipando poi alla riunione, ove si terrà un discorsino di circostanza sul Papa. Si raccomandò vivamente ancora, e questo è il pensiero del Presidente Federale, un largo intervento con Bandiera, all'inaugurazione della Casa delle Assoc. Catt. ad Udine il 6 del pross. luglio — soli effettivi — osservando gli orari che verranno comunicati sui giornali nostri. A Delegato sottofederale Aspiranti venne nominato il giovane Fabello Silvio di Codroipo. Canciani di Udine, portò il saluto della Presidenza, invitando sempre ad un maggior intenso lavoro nei nostri Circoli, curando la propaganda ed allevando i più giovani, uscenti dalla Dottrina per formarne le Sezioni Aspiranti. Don Comuzzi disse appropriate parole ai giovani, indicando anche un mezzo ottimo, per la loro preservazione morale in questo periodo di estate: la formazione cioè in seno ai Circoli dei gruppi sportivi, calcio, ecc. Dopo la preghiera e l'arrivederci a Udine si chiuse la seduta.

=*=

SAN DANIELE

Consiglio sottofederale — Giovedì 19 corr. nella Canonica Arcipretale di S. Daniele ebbe luogo il Consiglio Sottofederale.

Erano presenti tutti i Presidenti dei Circoli Giovanili.

Venne trattato il seguente ordine del giorno:

1. Festa dell'inaugurazione della Sede delle Associazioni Cattoliche;
2. Festa del Papa.

Tutti promisero di fare la massima propaganda perchè i soci dei Circoli intervengano numerosi alla Festa e perchè si adoperino a vendere i biglietti della Lotteria.

Inoltre fu deciso di solennizzare la Festa del Papa accostandosi ai SS. Sacramenti e raccogliendo tra i, fedeli l'obolo di S. Pietro.

Fiore reciso — Il giorno 8 di questo mese, seguirono in forma solenne i funerali del nostro compianto amico e socio Valentino Clara.

Colpito dal terribile morbo che non risparmia, nell'età di venti anni, come fiore reciso, e con dolce serenità e rassegnazione, cessava di vivere. Due anni di lunghe sofferenze, non aveva-no cambiato il suo carattere. Paziente e buono, egli aveva saputo rassegnarsi al volere dell'Onnipotente ed attendeva sereno l'ora in cui avrebbe dovuto raggiungerlo.

Ancora ragazzo si prestava in chiesa, come chierichetto, per attendere alle S. Funzioni; più grande fu uno dei primi soci attivi di questo Circolo.

La sua morte portò nell'animo di tutti noi il più vivo dolore, tanto più pensando di non averlo potuto confortare nel supremo momento.

Ai funerali era presente il nostro Circolo e le rappresentanze di parecchi Circoli circonvicini.

Il feretro era portato a braccia da quattro soci fra gli amici più intimi; altri quattro, scelti fra i Circoli rappresentati, davano il cambio ai primi.

Seguivano inoltre le ascritte al Circolo Femminile Cattolico nonchè numerose altre associazioni religiose.

Nel porgere alla madre ed al fratello del compianto, le nostre più vive e sentite condoglianze e cercando di portare loro il nostro conforto, li assicuriamo che nel nostro cuore non morrà mai il ricordo del loro caro, e che, ad ogni nostra adunanza lo terremo presente e lo ricorderemo inoltre nelle nostre comuni preghiere che non mancheremo di innalzare a Dio.

OSPEDALETTO

Festa di S. Luigi — Quanto mai solenne riuscì la festa di S. Luigi celebrata la scorsa domenica, per festeggiare l'onomastico del nostro Priore-Parroco.

Numerose le S. Comunioni dei giovani, ai quali venne distribuito un bel ricordino. Alla S. Messa parrocchiale la chiesa era stipata.

Pratico e sentito il panegirico di S. Luigi; nel pomeriggio si fece l'ora solenne di adorazione con opportuno discorso contro l'immoralità.

Nel teatro si adunarono poi tutte le associazioni cattoliche della parrocchia. I bimbi dell'asilo, istruiti dalle suore francescane assolvendo magnificamente e con disinvoltura il loro compito fecero auguri e offersero fiori al loro Priore-Parroco. Furono applauditissimi. Quindi le altre istituzioni presentarono le più cordiali felicitazioni e offersero in dono al festeggiato un magnifico rocchetto lavorato a maglia con merletto a mano. Negli intermezzi suonò, applaudita, la distinta Banda paesana.

Un'infinità di auguri da ogni parte al festeggiato.

Commosso per tanto affetto, Egli ringraziò poi tutti con un sentito discorso.

Infine furono distribuiti dei dolci ai bimbetti dell'asilo.

MAGNANO IN RIVIERA

Lutto nel Circolo — Il nostro Circolo fu colpito dolorosamente con la morte di uno dei suoi migliori soci: Revelant Eliseo, avvenuta per un tragico incidente di lavoro in Francia il 27 maggio u. s.

Un bellissimo numero di cari giovani del Circolo hanno fatto celebrare una S. Messa funebre.

Vi intervennero anche la famiglia, i parenti e molti fedeli.

Fu cosa commovente il vedere quel bel numero di cari giovani accostarsi al Banchetto Eucaristico.

Quale santo suffragio per l'anima del compianto giovane Eliseo Revelant!

MORTEGLIANO

La festa del Papa — Al mattino tutte le organizzazioni cattoliche si sono raccolte per la S. Comunione generale che riuscì commovente. Dopo la S. Messa Solenne convennero nella Sala Ricreatorio i Giovani del Circolo, gli Uomini Cattolici e gli Aspiranti, e quivi il giovane Michelutti Vincenzo tenne una bella conferenza sul Papa con riferimento all'Azione Cattolica. Infine si concretò il numero dei partecipanti all'inaugurazione della Casa Azione Cattolica a Udine e si raccolse l'obolo di S. Pietro.

CASTIONS DI STRADA

Trigesimo — I giovani del Circolo il giorno 17 giugno, trigesimo della morte del loro compagno Dominutto Valentino, perito tragicamente in Francia, si raccolsero attorno all'altare per assistere alla S. Messa funebre celebrata dall'Ass. Ecclesiastico.

Vollero così dimostrare il loro cordoglio per la perdita di un socio tanto buono e caro, e che essi molto amavano e stimavano. Al fratello Giacomo socio del Circolo, alla famiglia intera le più sentite condoglianze.

=*=

Il gentil sesso?

La frase corre ancora, perchè è proverbiale. Ma, di grazia, dove è andata a finire la gentilezza?

Davvero che se non si cambi il significato della parola, di gentile nella gran parte delle donnette odierne non c'è proprio più nulla.

Quando si vedono certi rannocchi mezzo denudati annaspare sulle biciclette con quell'aria sfacciata; quando s'incontrano certe farfalle che han perduto persino le ali e lascian penzolare braccia nude; quando le sottane si son mutate in piccoli ripari all'africana per lasciar uscire degli stinchi da cavalletta; quando si senton passare per le vie persino a notte cantando e sgignazzando; quando s'incontrano con certe vesti che paion camicie — sia pur colorate — da cui s'alzano certi colli da giraffa, con quel fare petulante di vanerelle che cercan solo di dar nell'occhio, o con quell'aria sbarrazzina da cervelli vaporosi...

Ah povera gentilezza del nobil sesso!

E poveri quelli che devono scegliere quella che dovrebb'essere domani una sposa ed una madre!

C'è proprio da paventare il flagello di queste locuste!

- Guardatevene bene, o giovani!

GESÙ E IL LAVORO

Di spregevole e di disprezzabile non c'è che l'ozio e l'inerzia nei doni di Dio, il lavoro è la prima nobiltà del mondo, tanto è vero che Gesù Cristo, il divino Maestro, il divin Redentore, ha cominciato ed ha continuato la sua vita col lavoro e nel lavoro. PIO XI.

Vuoi essere apostolo?

S. Efres, stando in orazione, sentì una voce che diceva: «Efren mangia».

Stupito di quel grido, e non sapendo donde venisse, il Santo rispose: «E qual cibo mi darai?»

La voce allora aggiunse: «Va da Basilio: egli ti istruirà e ti porgerà il cibo eterno!»

Subitamente, corse in cerca del vescovo Basilio, e lo trovò in chiesa che predicava. Allora conobbe che la parola di Dio era il cibo che doveva prendere.

L'inventore del telegrafo

è stato il grande scienziato americano Morse. A lui un giorno un amico domandò:

— Professore, quando ella faceva i suoi esperimenti, le è mai capitato di vedersi imbarazzato e di non saper come andare avanti?

— Oh! certo — rispose — e più di una volta.

— E allora cosa faceva?

— Posso confessarlo a lei: il pubblico non lo sa, nè gl'importa saperlo. Quando mi trovavo imbarazzato, e non sapevo più come spingere le mie ricerche, io pregavo, chiedendo a Dio di illuminarmi.

Il Martirio

Per fecondare i solchi della vita collettiva cristiana, ci vuole il sangue il martirio. Il sangue di martiri è seme di Cristiani.

La Chiesa Cattolica vive perchè la tradizione del martirio in essa è perenne. Cadono sempre dei chicchi di grano, e rinascono ognora spighe magnifiche. E i persecutori che credevano d'aver reciso l'albero coi loro colpi si accorgono, a loro spese, di averlo so lo potato con suo enorme vantaggio.

P. Semeria.

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore respons*
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE